

Cultura e Spettacoli

MASSIMARIOMINIMO

A cura di Federico Roncoroni
Avere una cosa e non farne
mai uso, è come non averla
Esopo

RED CULTURA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031582311

Cultura: Mario Schiani m.schiani@laprovincia.it, Massimo Romano m.romano@laprovincia.it, Umberto Montin u.montin@laprovincia.it, Mauro Butti m.butti@laprovincia.it, Pietro Berra p.berra@laprovincia.it, Spettacoli: Edoardo Ceriani e.ceriani@laprovincia.it, Nicola Nenci n.nenci@laprovincia.it, Fabio Cavagna f.cavagna@laprovincia.it, Riccardo Bianchi r.bianchi@laprovincia.it, Lilliana Cavatorta l.cavatorta@laprovincia.it, Antonella Crippa (Lecco) a.crippa@laprovincia.it, Sara Baldini (Sondrio) s.baldini@laprovincia.it

L'INTERVISTA GIOVANNI COCCO. "La promessa" prende spunto dal disastro aereo del 24 marzo 2015 sul massiccio dei Trois-Évêchés

QUANDO UN ROMANZO NASCE D'INCANTO DAI FATTI DELLA VITA

DAVIDE FENT

Nato a Como, classe 1976, Giovanni Cocco prima di dedicarsi alla scrittura ha lavorato come magazziniere, cameriere, operaio. «E non rinnego il mio passato, anzi. Leggevo i grandi classici e accettavo i lavori più diversi per vivere». Insieme ad Amneris Magella, che di mestiere fa il medico legale, ha scritto due thriller di successo internazionale "Ombre sul lago" e "Omicidio alla stazione centrale" pubblicati da Guanda. Ha pubblicato "Angeli a perdere" (No Reply, 2004, con lo pseudonimo di Johnny99), per Feltrinelli ha pubblicato "Il Bacio dell'Assunta", ambientato nei primi anni ottanta, sulla sponda occidentale del Lago di Como, nel triangolo soleggiato compreso fra Menaggio, Bellagio e l'Isola Comacina.

Il nuovo romanzo "La promessa" (Nutrimenti Edizioni, pp. 208 - € 16) il seguito de "La Caduta" (che gli è valso il Premio Selezione Campiello nel 2013) è il secondo tassello di un'opera imponente, intitolata "Genesi", che uscirà in quattro volumi. Per raccogliere la documentazione che gli serviva, e poi scrivere, Giovanni Cocco ha lavorato moltissimi mesi.



Giovanni Cocco è nato a Como nel 1976

Il libro prova a scavare nella mente di un uomo che ha deciso di compiere una strage

Perché un romanzo che parte da un fatto di cronaca? Cosa l'ha colpito nel disastro aereo del 24 marzo 2015, quando il volo 4U9525 della Germanwings è precipitato sul massiccio dei Trois-Évêchés? Non ne ho idea. Quando le agenzie hanno battuto le notizie dell'incidente aereo di Le

Da un fatto realmente accaduto si arriva a descrivere situazioni universali

Vernet è scattato qualcosa. È un libro scritto in presa diretta, che parte da un fatto realmente accaduto per arrivare a descrivere situazioni universali. Scrivere romanzi a partire da un fatto di cronaca appartiene alla gloriosa tradizione del cosiddetto non fiction novel, un genere poco praticato in Italia ma che vanta, tra e sue fila, scrittori come Capote e Carrière.

Il suicidio di solito è un atto individuale ricorda Cesare Pavese "Perdono a tutti e a tutti chiedo perdono. Va bene? Non fate troppi pettegozzetti", nella tragedia del volo 4U9525 non è le mai balenato il dubbio di qualcosa d'altro?

Tutta la vicenda ruota attorno alla complessa figura di Andreas Lubitz, il pilota suicida. La voce narrante del libro prova a scavare nei recessi più profondi della mente di un uomo che ha deciso di compiere una strage, e lo fa in maniera asettica, senza esprimere giudizi o formulare condanne.

Il compito di chi scrive romanzi e in particolare di chi si cimenta con un romanzo di questo tipo, in altre parole, non è quello di fornire ricette o consigli, e nemmeno quello di strizzare l'occhio al lettore. Per quello ci sono già le decine di romanzi con storie edificanti che oggi vanno per la maggiore.

Andreas Lubitz, il co-pilota che secondo gli inquirenti si è schiantato volontariamente sulle Alpi francesi con l'Airbus della GermanWings, "aveva problemi di vista" e "temeva la cecità" lo ha detto il procuratore di Marsiglia, Brice Robin, dopo l'incontro con le famiglie delle vittime a Parigi. Alcuni medici ritenevano che Andreas Lubitz, non fosse in condizioni di volare precisando che nel mese precedente, Lubitz aveva consultato sette dottori, incluso tre sedute dallo psichiatra. Alcuni lo ritenevano psicologicamente instabile, se non addirittura inadatto a volare, che idea si è fatto?

Andreas Lubitz era un giovane uomo di 27 anni affetto da gravi disturbi psichiatrici. Il romanzo si propone di indagare, come recita la voce narrante, "co-

sa diavolo passasse per la testa di questo giovane uomo di ventisette anni che, a un certo punto della propria vita, travolto da problemi che devono essergli sembrati insormontabili, ha deciso di mettere fine alla propria vita coinvolgendo purtroppo, nel proprio gesto, altri centoquarantasette innocenti.

Lei è un uomo dai mille lavori racconta il suo esordio con la scrittura e se ora riesce a vivere solo con la letteratura?

Ho fatto lo scrittore a tempo pieno solo negli ultimi tre anni, alternando il lavoro di autore a quello di insegnante di scrittura creativa. Non le nascondo che le maggiori soddisfazioni sono quelle ottenute lavorando su testi altrui. Quanto al mio orientamento politico, non ne ho mai fatto un mistero: non ne ho uno, né la cosa mi appassiona.

Il lago fa da sfondo ai gialli di successo mondiale scritti con Amneris Magella, e di un suo romanzo amato, quale è il suo rapporto con Como e il territorio?

Scrivere del nostro lago non è stata una scelta a tavolino, ma il risultato della passione per questi luoghi e della voglia di raccontarli. Lo scenario dei nostri romanzi di genere, pertanto, non cambierà.

Le sembra che la tendenza crescente verso l'industrializzazione dell'editoria freni in qualche modo l'apparizione di opere di qualità? No. Mi sembra che qualità e successo commerciale possano andare di pari passo (la longevità letteraria di uno scrittore come Camilleri ne è una dimostrazione). Di fronte a una crisi sistemica come quella attraversata dall'editoria negli ultimi 3 anni esiste, semmai, un problema generazionale: chi ha iniziato a pubblicare dieci anni fa, chi è riuscito a costruirsi un pubblico prima della crisi, in parte lo mantiene. Chi deve crearsi un proprio pubblico, a parità di condizioni o anche di fronte a una proposta letteraria di qualità superiore, va incontro a maggiori difficoltà.

Un secolo di storia raccontato dai bambini

La mostra

Gli eventi storici raccontati in 600 quaderni scolastici dalla fine dell'800 ai nostri giorni

Eventi storici come la Liberazione, raccontata da una ragazzina sfollata a Seveso, o lo sbarco sulla Luna, designato da una bambina tra gli esercizi di matematica, e racconti privati leggeri come

solo la fantasia dei bambini sa essere: ci sono la grande storia e la quotidianità nei quaderni scolastici raccolti nella mostra "I quaderni di Milano", che si è aperta in questi giorni allo spazio Ex Fornace. Un'occasione curiosa ed interessante per leggere la storia con occhi diversi da quelli a cui siamo abituati.

Per la prima volta l'associazione culturale Quaderni Aperti ha deciso di mettere in

mostra parte di una collezione che conta oltre 600 quaderni datati dalla fine dell'800 ai giorni nostri, provenienti da «ex bambini» di tutta Italia, in particolare dall'area milanese. Una parte dell'esposizione è dedicata, infatti, agli ex alunni di Milano che in 10 anni hanno condiviso con l'associazione il loro materiale scolastico, raccolto attraverso un percorso partecipato.



Lo sbarco sulla Luna

Alcuni dei loro quaderni sono stati riprodotti (quasi) integralmente dalla cartiera Arbos, altri si possono sfogliare virtualmente navigando liberamente tra le circa 1000 immagini disponibili della collezione digitale di Quaderni Aperti.

Ma i quaderni di Milano non è solo una mostra: nelle due settimane di esposizione verranno realizzati reading di temi scolastici, laboratori per le scuole in collaborazione con La Grande Fabbrica delle Parole (laboratorio di scrittura creativa di Insieme nelle Terre di Mezzo Onlus), incontri di approfondimento in collaborazione con il Dipartimento di Pedagogia del-

l'Università Cattolica del Sacro Cuore e con la rete Milanofastoria, che riunisce associazioni e istituti che si occupano di ricerca storica nell'area milanese, e una «mostra nella mostra» curata da Il Mondo è Piccolo! in cui verranno esposti oggetti, libri di testo e persino banchi della scuola di un tempo.

Il prossimo progetto di Quaderni Aperti è The School Exercise Books Project, che ha come obiettivo la creazione di un archivio di contenuti di quaderni di scuola internazionali e lo sviluppo delle attività già testate in Italia anche in altri paesi.

Federica Riccoli